

Giovedì 20 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

I Comuni in rivolta

## Servizi sociali tagliati dal Pirellone

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Regione sotto accusa per le sue scelte «iperberistiche» in campo sanitario. Gli effetti? «Perversi - tuonano preoccupatissimi i Comuni lombardi - nel '97 in Lombardia ci saranno meno soldi da investire, cioè meno case, strade, verde e meno servizi sociali, e a farne le spese saranno i cittadini più deboli». A insorgere è l'Anci lombarda, da mesi ai ferri corti con il Pirellone sul progetto di legge di riordino della sanità del centro-destra, che in Consiglio regionale vede tutti i gruppi di opposizione in assetto di guerra.

Il presidente Giuseppe Torchio ha lanciato ieri l'allarme sull'escalation della spesa sanitaria innescata dalla «liberalizzazione selvaggia» dell'accreditamento delle cliniche private «parificate» al pubblico, introdotta dalla Giunta con una delibera che il ministro della sanità Rosy Bindi ha bollato come illegittima. «La spesa sanitaria è alle stelle - ha accusato Torchio - con un deficit che lo stesso assessore regionale al bilancio Alberto Zorzoli stima, per il '97, di tremila miliardi».

Ma la Finanziaria '97 non consente più il ripiano del disavanzo da parte dello Stato. «Per far quadrare i conti la Regione dovrà tagliare drasticamente gli investimenti in tutti i settori, edilizia pubblica, viabilità, trasporti e servizi sociali». Le prime avvisaglie delle difficoltà per le amministrazioni locali ci sono già: «Proprio pochi giorni fa - ha spiegato Torchio - l'assessorato regionale ai servizi sociali ha inviato ai comuni una circolare per comunicare che con l'assestamento di bilancio '96 non è risultato possibile lo stanziamento dei contributi, predefiniti, storicamente assegnati ai comuni per gli interventi di assistenza sociale. Finanziamenti che per tutto il '96 erano stati dati per certi e sui quali le amministrazioni locali contavano, per interventi come assistenza domiciliare agli anziani, soggiorni climatici, tariffe sociali. E adesso come li chiudiamo noi i bilanci?».

I Comuni, dunque, già alle prese con risorse riscaldate, si sentono «l'unico ente rimasto da mungere», senza più alcuna voce in capitolo nelle aziende sanitarie regionali (ASR), che tireranno i cordoni della borsa: «E noi - polemizza Torchio - per farci sentire non abbiamo i trattori da mettere in strada. A protestare ci sono anche i sindacati di An e di Forza Italia, non ci vengano a dire che la nostra è una polemica politica». Una stocata per il presidente della Giunta polista Roberto Formigoni: «Proprio lui che fa il campione del federalismo tratta i comuni e le province lombarde con la più totale mancanza di rispetto delle autonomie locali».

Ma l'Anci se la prende anche con il governo: «Non bastano i proclami, il presidente del consiglio Prodi e i ministri Bindi, Napolitano e Bassanini devono intervenire per revocare la delibera regionale di accreditamento delle strutture private, che ha aumentato di 1500 unità i posti letto senza alcuna programmazione preventiva dei tetti di spesa». Il principio della libera scelta del cittadino fra pubblico e privato va bene, «ma bisogna vedere gli effetti, in alcune città gli utenti delle cliniche private sono quadruplicati, a scapito delle strutture pubbliche, ma qui gli stipendi al personale van pagati lo stesso».

Zorzoli ha successivamente replicato. Non già smentendo le fosche previsioni sull'aumento del deficit per il '97, ma sostenendo che il disavanzo del '96 non è assolutamente ascrivibile all'accreditamento dato ad un maggior numero di operatori privati ma all'aumento della spesa farmaceutica, alla legge di riforma delle pensioni e al costo del nuovo contratto di lavoro superiore alle previsioni.

Per Zorzoli quelle di Giuseppe Torchio sono «informazioni di terrorismo sociale che possono essere giustificate solo come dichiarazioni di lotta politica verso una Regione amministrata dal Polo».



Il pronto soccorso del Policlinico

Grazzani

Annunciati mutamenti radicali, riorganizzazione e tagli

# Policlinico, si cambia La rivoluzione è Vitale

**Bimbo mori  
Condannato  
medico  
anestesista**

**L'ex primario di  
anestesia dell'ospedale  
di Gravedona, sul lago  
di Como, Giovanni  
Lambrianidis, è stato  
condannato dal pretore  
di Menaggio, Mauro  
lanigro, a sei mesi per  
omicidio colposo, con  
la sospensione  
condizionale della  
pena, per avere  
provocato la morte di  
un bambino di tre anni.  
Nel maggio del '94 il  
piccolo, Samuele  
Monga di San Nazzaro  
val Cavagna (Como),  
entrò in coma prima di  
un intervento chirurgico  
per un'ernia inguinale e  
morì tre giorni dopo  
all'ospedale di Lecco.  
Secondo l'accusa  
Lambrianidis, dopo  
aver somministrato l'  
anestetico al bambino,  
si allontanò dalla sala  
operatoria senza  
informare i colleghi.**

FRANCESCO SARTIRANA

■ È una vera e propria rivoluzione quella prospettata da Marco Vitale, commissario straordinario del Policlinico, per ridare efficienza all'ospedale di via Francesco Sforza. Il piano di riorganizzazione presentato ieri durante la riunione del Comitato tecnico scientifico prevede infatti il taglio drastico di reparti e cliniche che verranno accorpate mantenendo lo stesso numero di posti letto, l'integrazione di ambulatori e servizi oggi separati, la fusione in singole strutture di laboratori e servizi diagnostici tra Policlinico e i contigui istituti clinici di perfezionamento. «Il piano di riorganizzazione è motivato non solo da ragioni di efficienza economica - ha sottolineato Vitale - ma anche e prima di tutto da ragioni di efficienza sanitaria finalizzate a migliorare sensibilmente la quantità e la qualità delle prestazioni». Alla base delle proposte di riorganizzazione c'è un approfondito studio e analisi di tutti i dati dei singoli reparti, dalle prestazioni erogate al personale impiegato, dai giorni di degenza media alla complessità degli interventi effettuati, reso possibile dalla costituzione dell'ufficio di controllo gestionale voluto dallo stesso Vitale al suo arrivo al Policlinico.

Non sono stati pochi tuttavia i primari e i titolari di cattedre universitarie dell'ospedale Maggiore a saltare

sulle loro sedie nell'ascoltare le «mosse» del commissario. La scure di Vitale si è infatti abbattuta nei reparti da dieci letti, giudicati assolutamente inefficienti. Ad esempio le chirurgie si ridurranno dalle attuali cinque a due e, successivamente, a una soltanto attraverso le fusioni; tre cliniche mediche verranno accorpate e altre due si trasformeranno in semplici divisioni; dai reparti di Otorino e Audiologia nascerà un'unica area omogenea mentre il reparto di Oculistica sarà integrato con l'analogo servizio degli Icp così come i servizi di Anatomia patologica. E via di questo passo. «L'obiettivo - ha aggiunto il commissario - non è risparmiare denaro, ma riallocare le risorse in modo tale da gestirle meglio». La riorganizzazione stabilisce inoltre il potenziamento delle attività ambulatoriali e di day-hospital, nonché l'introduzione di nuove specialità di alto livello. «L'Ospedale Maggiore - ha spiegato Vitale - ritiene indispensabile l'avvio di un'attività cardiocirurgica come parte integrante di un complesso di chirurgia cardio-toracica-vascolare al padiglione Zonda, che verrà rinnovato completamente con risorse dello stesso ospedale e per il quale siamo in attesa dell'approvazione da parte della Regione. Anche le radiologie saranno unificate sotto la direzione di un unico pri-

mario».

Non è difficile prevedere profondi malumori tra i primari e i direttori di cattedra universitari che verranno «tagliati», mentre i medici rischiano al massimo di venir trasferiti in altri reparti. Gli amministratori del Policlinico sostengono che il preside della facoltà di Medicina, Antonio Scala, avrebbe già approvato in linea di massima la nuova organizzazione dell'ospedale e di conseguenza il numero di cattedre e di primariati che spetterebbero all'Università. In materia si deve però pronunciare il Consiglio di facoltà. Tito Longo, direttore universitario della IV clinica chirurgica del padiglione Beretta - uno dei primariati che scomparirebbe nei piani di integrazione - ha già però contestato i dati forniti dalla direzione del Policlinico sostenendo di assicurare all'ente oltre il 40% degli interventi sulle patologie endocrine.

E sulla polemica scoppiata nei giorni scorsi a proposito dell'elevato numero di infermieri «invalidi» presenti al Policlinico (un centinaio di loro non potrebbe infatti sollevare pesti o percorrere scale e corridoi) si è fatta sentire la Cgil Sanità. «Gravi carenze organizzative, vuoti di organico, condizioni strutturali e incapacità di gestione - si legge in una nota del sindacato - sono i veri problemi su cui il silenzio dei responsabili dell'ente è decennale».

L'Osservatorio

## «A Monza troppo parco ai privati»

■ «Finalmente in Consiglio comunale a Milano si discuterà sul parco di Monza, che rappresenta una grande risorsa ambientale e una prospettiva turistica per l'intera provincia: non è più accettabile che il Comune di Milano ratifichi ciò che Monza decide, ripianando il deficit della gestione monzese del parco».

Non ha dubbi Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, a proposito dell'interrogazione urgente presentata da 12 consiglieri milanesi che hanno chiesto al sindaco di Milano e alla Giunta «di impugnare una delibera approvata dal Consiglio comunale di Monza nella quale viene concessa per 10 anni una parte del parco all'autodromo» e ai bolidi della Formula 1.

«L'Osservatorio, in un'indagine socio-ambientale sul parco, ha stimato che sono oltre 200mila le persone che lo visitano almeno una volta all'anno - ha aggiunto Todisco -. È emerso anche che ci sono gravi disservizi: il parco è sporco, insicuro, malservito, sovraffollato e totalmente privo di servizi culturali. nello stesso tempo le concessioni ai privati di una parte del parco, più di 3 milioni di metri quadrati, sono assolutamente svantaggiose per il Comune di Monza e per quello di Milano, che negli ultimi cinque anni ha ripianato più volte il deficit».

La decisione assunta l'altra sera dal Consiglio comunale di Monza ha fatto concesso alla Sias, la società che gestisce le strutture dell'autodromo, la proroga del precedente contratto di affitto che sarebbe dovuto scadere nel 1999, posticipandolo al 2007. Un vero e proprio regalo visto che in tal modo la società potrà accedere al Credito sportivo per un mutuo agevolato di saei miliardi per i lavori imposti dalla Federazione internazionale automobilistica per gli anni 1999 e 1995.

Da sottolineare, inoltre, che nella nuova versione dell'accordo, non si fa alcun cenno al problema dell'eliminazione della pista ad alta velocità né dell'installazione delle barriere antirumore necessarie per l'abbattimento dell'overdose di decibel non solo durante le gare automobilistiche ma anche e soprattutto durante le prove.

Non solo. Se la convenzione stipulata dal consiglio comunale monzese venisse approvata anche da quello di Palazzo Marino, la Sias si vedrebbe decurtare l'affitto da 881 a 800 milioni. Una riduzione spiegata con il fatto che dopo il recupero all'uso pubblico dell'area del Bosco Bello, la superficie di terreno a disposizione della società è diminuita. Inoltre, dal prossimo ottobre al febbraio successivo, la gestione dell'autodromo passerà al Comune di Monza.

Ora la battaglia attorno alla presenza della pista all'interno del gigantesco polmone verde di Monza e alle nefaste conseguenze che ogni anno provoca l'assalto di 300mila tifosi per il Gran premio, si sposta a Palazzo Marino.

Sciopero

Oggi si ferma  
la metropolitana

Trasporti pubblici in crisi, oggi, a Milano. Scioperano infatti i macchinisti della metropolitana milanese aderenti al Coordinamento macchinisti uniti. I convogli rimarranno fermi dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 alla fine del servizio. Sono invece stati revocati gli scioperi, previsti per oggi e per il 28 febbraio, dei macchinisti delle Ferrovie Nord. Lo hanno annunciato i sindacalisti del Comu al termine di un incontro con il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero.

Ferrovie Nord

Aspirante suicida  
blocca i treni

Solo e senza lavoro ha minacciato di lanciarsi da un cavalcavia sotto un treno delle Ferrovie Nord, ma dissuaso dalla polizia e dal fondatore dei «City angels», Mario Furlan, ha accettato di farsi ricoverare in una comunità. Protagonista dell'episodio, un ex pugile, Salvatore Ludica di 49 anni, abitante nel capoluogo lombardo, celibe. Per impedire il suicidio la linea ferroviaria è stata interrotta il che ha provocato rallentamenti e ritardi nella stazione di Cadoma. Verso le 19, l'uomo ha scavalcato il parapetto del cavalcavia in via Mac Mahon. Furlan, che stava passando nei pressi, si è accorto di quanto stava avvenendo ed è riuscito a intavolare una conversazione con Ludica chiamando nel frattempo la polizia. Circa mezz'ora dopo l'uomo si è tranquillizzato e si è lasciato condurre nella comunità «Rema». Poco prima delle 20 il traffico ferroviario è stato riattivato.

Palazzo Marino

Ansaldo - Scala  
«Vizio di legittimità»

«Il vicepresidente e socio fondatore della Fondazione Teatro alla Scala è Roberto Tronchetti Provera, fratello dell'attuale amministratore delegato della Pirelli, e il altro socio è Ottorino Beltrami, presidente della Fondazione Cariplo, che ha deciso l'assegnazione di dieci miliardi alla Fondazione Teatro alla Scala per la realizzazione del progetto «Ansaldo», lo spazio che dovrebbe diventare il centro di produzione scenografica della Scala. È quanto hanno affermato i consiglieri comunali Riccardo De Corato (An), Claudio Malberti (indipendente) e Basilio Rizzo (Verdi), precisando di aver saputo della questione leggendo le motivazioni, richieste dal Coreco e approvate dalla Giunta, in merito alla delibera che prevede proprio la trasformazione dell'Ansaldo. De Corato, Rizzo e Malberti, i tre firmatari del ricorso al Coreco, hanno affermato che le motivazioni approvate dalla Giunta sono «una sostanziale conferma dei vizi di legittimità già evidenziati nel ricorso».

Processo Italfin

Manca il certificato  
di morte di Piero

Davanti alla prima sezione del tribunale penale è ripreso ieri il processo per il fallimento della Italfin e di 18 società ad essa collegate: un crack da 120 miliardi. Fra i venti imputati accusati di concorso in bancarotta c'era anche Maurizio Piero, il consulente finanziario trovato ucciso la settimana scorsa sulla sua automobile in via Gattamelata a Milano. Per il consulente, assassinato con un colpo di pistola al cuore e uno alla testa, il tribunale non ha potuto procedere al proscioglimento per decesso dell'imputato in quanto non è ancora arrivato il certificato di morte. A questa incombenza si provvederà nella prossima udienza fissata per il 18 marzo. Ieri tutta la seduta è stata assorbita dalla deposizione del curatore e dei difensori per cercare di ricostruire la complessa vicenda sulla quale l'assassinio di Piero ha gettato un'ulteriore ombra.

In manette

Affittava il letto  
alle prostitute

Per 20 mila lire una donna affittava la stanza da letto ad alcune prostitute che lavoravano nella strada sottostante il suo bilocale, mentre lei dormiva sul divano letto nel salotto. L'«ospitalità» è costata l'arresto per sfruttamento della prostituzione a Rita Annamaria Bianchi, 57 anni. I carabinieri l'hanno fermata intorno a mezzanotte nel suo bilocale in viale Corsica, mentre in camera c'era una giovane prostituta al lavoro con un cliente.

Dal 1° marzo aprono nuovi sportelli decentrati. Nella provincia 59mila in cerca della prima occupazione

## Giovani e lavoro, la Cgil si fa in cinque

ROSSELLA DALLO

■ La Cgil dal 1° marzo quintuplica, e decentra, i propri servizi rivolti ai giovani. La decisione, a cinque anni dal primo sportello in Camera del lavoro, è scaturita proprio dall'esperienza. Nei diecimila contatti diretti (non si contano quelli telefonici) avuti finora si sono evidenziati «tre temi ricorrenti», ha detto il segretario generale Antonio Panzeri in una conferenza stampa: un generico «orientamento», fortissime critiche ai metodi e modelli del collocamento pubblico; una spasmodica ricerca, anche in Cdl, di qualcuno o qualcosa che interfacci domanda e offerta di lavoro, a cui il sistema pubblico non sa rispondere. «Ovvero, ha spiegato il responsabile del mercato lavoro Maurizio Zanetti, sono emersi in modo inequivocabile le carenze di servizi all'impiego e di informazione (non conoscono neppure i più banali strumenti di accesso al lavoro)», nonché il totale scollegamento tra

formazione scolastica e lavorativa. A questo ed altro si propone di rispondere la struttura potenziata della Cgil, che prevede 5 sportelli nelle sedi territoriali del sindacato: in città, alla Camera del lavoro, in via Giambellino 115 e piazzale Segesta 4; e fuori, a Gorgonzola in via Italia 55 e a Sesto San Giovanni in via Breda 56. Tutti i Centri seguono lo stesso orario 14,30-17,30 ma in giorni diversi: in Cdl e Sesto il mercoledì, gli altri tre il giovedì. Vi prestano servizio giovani volontari che dispongono di tutto l'aiuto del sindacato e di banche dati informatiche.

Sempre l'esperienza ha permesso di fotografare i nuovi orientamenti e alcune problematiche giovanili collegate alla ricerca della prima occupazione. Che nel territorio provinciale ha riguardato nel 1996 (dati del Collocamento) 58.945 giovani di cui 33.091 ragazze. Innanzitutto, i tempi medi di at-

tesa del primo contratto ufficiale a Milano sono di 2 anni. E per arrivarci, spiega Zanetti, è necessario «usare molta fantasia». Il giovane non è più legato al «posto fisso», ma guarda alle possibilità di carriera. Nel luogo di lavoro chiede di partecipare alla costruzione dei modelli organizzativi, e quelli attuali li giudica «gerarchici e oppressivi». Al sindacato si avvicina non più per spinta ideale o appartenenza paritica, ma come punto di riferimento e di servizio.

Infine, le differenze tra città e periferia emergono nelle motivazioni e nella tipologia di chi contatta il Centro: a Milano è in maggioranza di medio-alta scolarizzazione (neodiplomati e neolaureati, oppure ancora agli studi ma già interessato a un «dopo-lavorativo»), mentre fuori città hanno assolto l'obbligo scolastico e cercano in prevalenza un posto da manovale. Ancora, la ricerca di un lavoro all'estero è più accentuata a Milano, e in periferia è quasi nulla.

## E in Fiera per tre giorni si va a scuola di Europa

■ Università, lavoro ed Europa: con questi temi si apre domani alla Fiera il quattordicesimo «Salone dello studente e del lavoro giovani - Campus orient».

Per tre giorni, dalle 9,30 alle 18,30, quasi 100mila giovani provenienti da tutte le regioni italiane andranno alla ricerca della «dritta» giusta per la scelta della facoltà universitaria o per l'ingresso nel mondo del lavoro tra gli stand degli espositori. Tra questi le Università, le scuole private, editori scolastici e industrie private come Microsoft, 3M e Nestlé.

Il salone, organizzato dalla rivista Campus in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, la Regione Lombardia e il provveditorato agli Studi, è patrocinato

dal ministero dei Beni culturali e ambientali e da quello dell'Industria, dal Cnel, dalla Confindustria, dal Wwf e dall'Unicef.

Domani alle 10 l'apertura sarà affidata a Luciano Guerzoni, sottosegretario al ministero dell'Università e della ricerca scientifica, che parteciperà anche al dibattito sul diritto allo studio. Nell'occasione verranno illustrati i provvedimenti che nelle prossime settimane il governo adotterà.

Un tema attualissimo, quello del diritto allo studio, come ha dimostrato una ricerca della rivista Campus, organizzatrice del salone: ancora oggi le possibilità per un giovane di iscriversi all'università dipendono in gran parte dalle condi-

zioni economiche della famiglia. La maggiore novità del salone di quest'anno riguarderà il rapporto tra studenti, lavoratori e Unione Europea. Infatti non solo in Fiera sarà presente in veste ufficiale, con un proprio stand, la Commissione Europea, ma è anche previsto il lancio della campagna «Cittadini d'Europa».

Si tratta di un programma di informazione che permetterà di conoscere le opportunità del mercato unico: per gli studenti sarà possibile studiare, alle superiori come all'università, in un altro Paese europeo e i lavoratori disoccupati, grazie al progetto Leonardo, potranno lavorare un anno all'estero.

Al salone non mancheranno i dibattiti sugli sbocchi professionali di tutte le facoltà universitarie, i seminari sui metodi di studio, mentre domenica alle 10 si terrà un incontro sulle possibilità offerte da Internet. Per tutti gli appuntamenti l'ingresso (gratuito) in Fiera è da Porta Boeio. □ Matteo Marini